

Confronta fondi

Fund selector

Portafoglio

Search



Newsletter



Home

Mercati

Interviste

Consulenti&Reti

News

ETF

Lifestyle



INCHIESTA

Amundi: "Non prevediamo un aumento del tasso di default degli emittenti Hy Usa"

20 marzo 2018 Stefania Basso



Prosegue l'inchiesta di Fondi&Sicav sugli investimenti high yield bond denominati in dollari, con la partecipazione di Ken Monaghan, Co-director of High Yield **Amundi Pioneer** Asset Management



Il segmento degli high yield bond in Usd ha offerto rendimenti negativi agli investitori europei a causa dell'ascesa dello spread rispetto ai Treasury bond e della svalutazione del biglietto verde. A che punto è il trend negativo del comparto? L'ampliamento dello spread potrebbe continuare o è un buon momento per dedicare risorse a questi bond?

Dopo la chiusura favorevole del 2017 per il mercato *Us high yield* con una performance del 7,5%, il 2018 è iniziato con un andamento più volatile. I rendimenti degli *asset* rischiosi, comprese azioni e obbligazioni *high yield* (Hy), sono stati positivi a gennaio, ma entrambi sono diventati più irregolari a seguito del riaffacciarsi della volatilità a

Articoli correlati



Fed, atteso un rialzo, upgrade macro e previsioni tassi

Il meeting del FOMC di martedì-mercoledì è interessante sotto vari profili. Il weekly a cura ..

Redazione 20/03/2018



Mercati di frontiera, l'ascesa di Vietnam e Cambogia

Nei due Paesi asiatici ci sono riforme in atto che porteranno buone opportunità per le ..

Stefania Basso 20/03/2018



Avvio di seduta positivo per i principali listini europei

Aggiornamento sui mercati a cura di UniCredit

Redazione 20/03/2018



Titoli investment grade e high yield Usa otterranno ancora buoni ..

Brian Kloss, Brandywine Global (Legg Mason), interviene all'inchiesta di Fondi&Sicav sugli investimenti high yield bond ..

Redazione 20/03/2018

Dalle rubriche



Lifestyle

FuturDome, il primo progetto di housing museale

febbraio. Con l'aumento dei tassi di interesse e con i rendimenti dei *treasury* a dieci anni che hanno toccato il 2,95% a fine febbraio (un aumento di 90 bp rispetto a cinque mesi fa), gli spread di credito Hy si sono ampliati; anche gli investitori non statunitensi sono stati danneggiati da un dollaro più debole. A causa della visione ottimistica del presidente della Fed Powell sull'economia degli Stati Uniti, dell'aspettativa di ulteriori aumenti del tasso sui Fed funds e dell'ambizioso programma di spesa del presidente Donald Trump, i tassi di interesse potrebbero aumentare, ma tale rialzo sarà limitato dai bassi tassi di interesse in Europa e in Giappone.

Riteniamo che gli spread del credito Hy, attualmente superiori di 35 bp di quanto non fossero a fine gennaio, quando hanno raggiunto il loro minimo post-recessione, possano rimanere all'interno dell'intervallo raggiunto di recente e persino stringersi a partire da quel livello. E' opportuno ricordarsi che l'aumento dei tassi di interesse è il riflesso di un'economia sana e che la Fed ha prudentemente aumentato i tassi. Inoltre, bisogna tenere presente che (1) la correlazione storica dei rendimenti tra *treasury* e obbligazioni Hy è molto bassa, e (2) se guardiamo ai precedenti picchi dei tassi di interesse che risalgono al 1998, il rendimento medio delle obbligazioni Hy dopo i picchi è stato positivo e non negativo.

Ritenete che i previsti incrementi del costo del denaro che saranno adottati dalla Fed nel corso dell'anno possano provocare anche un peggioramento dei rating e un rialzo delle percentuali di default tra gli emittenti HY Usa?

Pensiamo che lo stimolo fiscale e il contesto generalmente favorevole per le società dell'amministrazione Trump possano essere fattori positivi per le imprese americane. Non ci aspettiamo un'impenata di *downgrade* dei rating del credito, né prevediamo un aumento del tasso di *default* degli emittenti statunitensi Hy. Le società Hy hanno effettivamente registrato un leggero miglioramento dei fondamentali del credito poiché hanno beneficiato di una positiva crescita delle entrate, dell'espansione dei margini e dell'aumento del margine operativo lordo. Anche la leva finanziaria è diminuita (vedi grafico), in particolare se si considerano le società non legate alle materie prime. La leva finanziaria delle società di materie prime (energia e metalli) è stata influenzata dalla volatilità dei prezzi delle materie prime nel 2015 e 2016. Anche il miglioramento dei fondamentali di credito ha portato a una riduzione dei tassi di *default*, infatti la percentuale delle aziende statunitensi in *default* negli ultimi dodici mesi è tornata ai livelli del 2015.



Condividi su



Inchiesta
 Amundi: "Non prevediamo un aumento del tasso di default degli emittenti Hy Usa"



Infografica
 Usa ed Europa sotto la lente



Analisi e strumenti
 Scopri gli strumenti

Articoli correlati



Fed, atteso un rialzo, upgrade macro e previsioni tassi

Il meeting del FOMC di martedì-mercoledì è interessante sotto vari profili. Il weekly a cura ..

Redazione 20/03/2018



Mercati di frontiera, l'ascesa di Vietnam e Cambogia

Nei due Paesi asiatici ci sono riforme in atto che porteranno buone opportunità per le ..

Stefania Basso 20/03/2018



Avvio di seduta positivo per i principali listini europei

Aggiornamento sui mercati a cura di UniCredit

Redazione 20/03/2018



Titoli investment grade e high yield Usa otterranno ancora buoni ..

Brian Kloss, Brandywine Global (Legg Mason), interviene all'inchiesta di Fondi&Sicav sugli investimenti high yield bond ..

Redazione 20/03/2018